

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 20 dicembre 1973)

#### INDICE

FRANCO: Discriminazioni effettuate dai dirigenti del « Telegiornale » per quanto concerne l'esclusione dei paracadutisti della « Folgore » dalla trasmissione sulla parata militare del 2 giugno 1973 (2000) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	Pag. 1090	<i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	Pag. 1096
GATTO Eugenio: Per sapere quale sia l'effettivo inquinamento dei centri abitati di Venezia, Marghera e Mestre (1246) (risposta GUI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	1090	MAFFIOLETTI, MADERCHI: Sulla gestione degli autostelli ACI da parte della società « Cafè Royal » (1745) (risp. SIGNORELLO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	1097
GATTONI: Per l'attuazione del casellario giudiziario centralizzato con il concorso dell'elaboratore elettronico già in funzione presso il tribunale di Roma (2068) (risposta ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	1093	MODICA: Sulla carenza di numeri telefonici presso la centrale di Fiano Romano (2426) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1097
Sulla carenza di personale determinatasi negli uffici giudiziari a causa dell'esodo volontario dei dirigenti, con particolare riferimento al tribunale di Napoli (2069) (risposta ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	1094	PAZIENZA: Per sapere se sia stata nominata una Commissione ministeriale per predisporre uno studio in relazione al blocco dei fitti (2450) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	1098
Provvedimenti da adottare per evitare fughe di notizie nel corso di istruttorie penali, con particolare riferimento al caso del direttore del quotidiano napoletano « Roma » (2362) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	1095	PINNA: Per la sollecita evasione della pratica di rinuncia di riscatto di servizi presentata dall'INPS di Cagliari al Ministero della difesa nel dicembre 1972, relativa alla posizione del signor Bruno Bergantini (2575) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1098
LANFRE': Sul disservizio degli uffici della sede centrale delle poste e telegrafi di Venezia (2228) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1095	PIOVANO: Misure da adottare in relazione alla grave carenza di personale esistente presso il tribunale e la procura della Repubblica di Pavia (1979) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	1099
LICINI, LEPRE: Sulla perimetrazione dei nuclei di industrializzazione nelle province di Belluno e di Udine (2579) (risp. DE MITA,		ROSSI Raffaele, CORBA: Sulle condizioni di vita dei detenuti, con particolare riferimento agli episodi accaduti nelle carceri di Perugia il 14 giugno 1973 (2008) (risp. ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	1100
		SALERNO, LEGGIERI: Provvedimenti da adottare a favore delle popolazioni della Basilicata isolate per la neve e sprovviste	

di medicinali e di generi di prima necessità (2660) (risp. TAVIANI, *Ministro dell'interno*)

Pag 1100

SAMMARTINO: Misure da adottare per porre la SIP in grado di attuare il previsto programma di potenziamento della rete telefonica anche nel comune di Colli al Volturmo (Isernia) (1945) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1101

TEDESCHI Mario: In merito alla scarcerazione dell'ex partigiano Giuseppe Faletto, condannato per sette omicidi accertati e assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso il dirigente della FIAT Elio Codecà (2038) (risp. ZAGARI, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 1102

Perchè il Governo italiano, in ottemperanza alle dichiarazioni programmatiche rese nel luglio 1973, compia gli opportuni passi in difesa della libertà e della democrazia in Cecoslovacchia (2220) (risp. BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1102

VIGLIANESI: In relazione ad un disegno di legge presentato al Senato che prevede la alienazione di immobili del demanio militare, con particolare riferimento agli aeroporti sedi di aeroclub e all'aeroporto dell'Urbe (2617) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 1103

FRANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che, con faziosità e discriminazione degne delle centrali d'informazione dei Paesi sovversivi dell'Est marxista, il « Telegiornale » di Stato, nelle quattro edizioni della trasmissione televisiva del 2 giugno 1973, ha volutamente omesso di parlare della partecipazione alla sfilata militare del glorioso corpo dei paracadutisti della « Folgore » — i cui ragazzi hanno raccolto al loro passaggio entusiastiche, interminabili ovazioni dalla grande folla presente lungo tutto l'itinerario — l'interrogante chiede di sapere:

1) quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei dirigenti del « Telegiornale » e di quanti si sono resi responsabili della grave, voluta omissione;

2) quali drastiche misure si intendano attuare per restituire libertà d'informazione al « Telegiornale », oggi trasformato in bollettino della sovversione marxista ad opera di persone lautamente retribuite, le quali

si arrogano, poi, il diritto di turlupinare l'opinione pubblica affermando — anche a mezzo di folcloristiche parate scioperairole — la necessità della cosiddetta informazione democratica;

3) quali azioni riparatrici — con appropriati programmi — si ritengano urgenti e doverose nei confronti del glorioso paracadutismo italiano, che fu, in guerra, tra le formazioni più devote alla patria ed ammirate ed esaltate dallo stesso nemico e che è, oggi, palestra di dovere e di sacrificio, sicuro parametro di riferimento per l'educazione delle nuove generazioni.

(4 - 2000)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che, come di consueto, anche quest'anno il Telegiornale ha trasmesso in diretta una ripresa televisiva della sfilata del 2 giugno, della durata di oltre due ore, preoccupandosi di mostrare ai telespettatori tutti indistintamente i reparti militari partecipanti alla sfilata.

Ovviamente, nelle successive edizioni del Telegiornale la RAI-TV si è dovuta limitare a mandare in onda rapidi *flash* non essendo consentito, a causa del limitato tempo a disposizione delle trasmissioni stesse, di presentare nuovamente tutti i reparti impegnati nella rassegna.

Si assicura, in ogni modo che è da escludere ogni intendimento discriminatorio da parte delle persone che hanno curato la preparazione e la trasmissione della sintesi filmata della parata militare.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
TOGNI

18 dicembre 1973

GATTO Eugenio. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, non sulla base di generiche opinioni od informazioni, ma in forza dei risultati delle ricerche scientifiche fino ad ora comunicati da organi competenti, quale sia l'effettivo inquinamento dell'acqua e dell'aria nei centri abitati di Venezia storica, di Marghera e

di Mestre e le cause principali degli inquinamenti stessi.

Si chiede, inoltre, che si paragonino gli inquinamenti delle tre suddette località all'inquinamento di altre città italiane a grande, a media ed a piccola industrializzazione.

(4 - 1246)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

In merito ai fenomeni di inquinamento atmosferico verificatisi nella zona di Porto Marghera, si ricorda che, come già dichiarato alla 12<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica, nella seduta del 23 novembre 1973, sono state effettuate in proposito apposite indagini dall'Istituto superiore di sanità, con inizio dal 10 gennaio 1973. Tali indagini hanno previsto in particolare:

a) una campagna di rilevamento degli inquinamenti di origine industriale effettuata direttamente dall'Istituto superiore di sanità dal 16 al 26 gennaio 1973, con quattro postazioni fisse localizzate nella zona di Mestre e Porto Marghera per l'accertamento delle concentrazioni di anidride solforosa, delle polveri, del fluoro e del cloro e, con due postazioni, per l'accertamento degli ossidi di azoto, dell'idrogeno solforato e dello zolfo totale;

b) una campagna di rilevamento degli inquinamenti di origine industriale e degli elementi meteorologici, effettuata, per la durata di 15 giorni, dall'ENI per mezzo del proprio laboratorio mobile, posizionato in quattro punti scelti (in modo rappresentativo) nella medesima zona di Mestre e Porto Marghera.

È stata realizzata, inoltre, una campagna triennale di rilevamenti sistematici secondo il programma di collaborazione convenuto tra l'Istituto superiore di sanità e l'ENI. Detto programma comprende l'acquisizione completa di tutti gli elementi che caratterizzano la degradazione dell'atmosfera dell'area di Venezia e della sua laguna. Si ricorda, ancora, che in rapporto all'urgenza di avere le prime indicazioni è stata data la priorità assoluta alla misura dell'anidride solforosa, come inquinante tipico, suscettibile di fornire dati obiettivi dell'influenza

delle fonti di emissione sopra lo stato dell'aria nelle diverse condizioni meteorologiche.

Prima di passare all'esame dei dati finora pervenuti, si ritiene opportuno fare presente che per valutare l'inquinamento atmosferico esistente in una determinata zona si fa riferimento ai limiti previsti dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322, concernente il regolamento per le industrie di cui alla legge contro l'inquinamento atmosferico.

Per quanto riguarda gli ossidi di zolfo, i limiti suddetti sono previsti in 0,15 parti per milione come media nelle 24 ore e in 0,30 parti per milione come punta in mezz'ora.

Nella zona di Venezia-Mestre-Marghera i rilevamenti effettuati dall'inizio del presente anno hanno messo in evidenza i seguenti risultati:

1) è stato superato un discreto numero di volte nelle 24 ore il valore di 0,15 parti per milione, ma solo nei mesi invernali;

2) è stato frequentemente superato sia nei mesi estivi che in quelli invernali — ma con maggiore frequenza in questi ultimi — il limite di 0,30 parti per milione previsto per le punte.

In proposito si debbono fare le seguenti osservazioni:

1) i limiti anzidetti si riferiscono esclusivamente al contributo industriale e non possono quindi essere riferiti all'inquinamento totale, che deriva anche da altre fonti; prima tra tutte, nei mesi invernali, quella dovuta al funzionamento degli impianti di riscaldamento;

2) i limiti in parola, oltre che riferirsi esclusivamente alle industrie, sono quelli, come precisato nell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato, che dovranno essere rispettati alla data dell'8 marzo 1976, mentre sono previste delle tolleranze, su detti limiti, del 50 per cento fino al 7 settembre 1973 e del 30 per cento fino al 7 marzo 1976;

3) tenendo conto delle tolleranze di cui sopra e considerando il periodo maggio-

settembre (mesi in cui, a causa dell'assenza di inquinamento da impianti di riscaldamento, i dati relativi possono con maggiore sicurezza essere attribuiti all'inquinamento industriale), risulta che per circa 30 giorni si è avuto un superamento delle punte, almeno una volta al giorno, in almeno una stazione di rilevamento. Invece il limite nelle 24 ore non è mai stato superato.

Da quanto sopra si può dedurre che:

a) attualmente la situazione generale non deve essere considerata allarmante;

b) nell'immediato futuro si avrà un sicuro miglioramento, con la piena entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 322, tuttora in fase transitoria di applicazione;

c) per il notevole stato di inquinamento da ossidi di zolfo esistente, la situazione deve continuare, come in effetti continua, ad essere attentamente tenuta sotto controllo;

d) qualora la completa attuazione del decreto del Presidente della Repubblica di cui sopra non dovesse fornire i risultati voluti, dovranno essere adottati ulteriori provvedimenti, ad esempio prescrivendo nella terraferma l'adozione di combustibili meno inquinanti di quelli previsti dalle norme attuali, in modo simile a quanto stabilito dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, per la zona insulare di Venezia e per il centro storico di Chioggia.

Per quanto riguarda, poi, la parte più particolarmente concernente l'igiene del lavoro, in relazione alle fughe di gas avvenute in alcuni stabilimenti di Marghera, si fa presente che la materia rientra nella competenza del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, che ha già riferito in Parlamento.

Si ricorda, tuttavia, che le competenti autorità giudiziarie non mancano di perseguire con tempestività le infrazioni più evidenti in materia di inquinamento.

Si ha notizia, infatti, per il tramite della Procura generale della Repubblica presso il tribunale di Venezia che esistono, a tutt'oggi, presso la pretura di Mestre otto processi pendenti per inquinamento atmosferico, mentre undici risultano già definiti;

presso il tribunale di Venezia è in atto pendente un solo processo per disastro colposo, dovuto ad inquinamento atmosferico anch'esso.

Peraltro, per quello che concerne più in particolare le fughe di gas tossici nella zona industriale in parola, a cui sono collegati specifici fenomeni di intossicazione, separate inchieste tecniche sono state avviate da parte dell'ufficio del medico provinciale, dalla commissione provinciale contro l'inquinamento atmosferico e dall'Ispettorato provinciale del lavoro, per stabilire la dinamica degli incidenti e i conseguenti pericoli per i lavoratori addetti. Altre indagini vengono, del pari, svolte dalla magistratura nel corso dei citati procedimenti per reato di inquinamento e per altri pendenti per un numero di 160 circa.

Circa, inoltre, la protezione dall'inquinamento ambientale, la regione veneta ha già preso ed ha in corso di adozione numerosi provvedimenti riguardanti:

l'intensificazione dell'attività del CRIAV, il quale nel 1973 è giunto a definire n. 15 pratiche mensili circa;

il censimento di tutte le fonti inquinanti mediante modulo da fare elaborare elettronicamente; ciò che consentirà la formazione di modelli matematici che possono indicare l'entità degli inquinamenti, a seconda delle varie condizioni atmosferiche;

il coordinamento degli enti che fanno indagini sull'aria di Mestre-Marghera, al fine di evitare doppioni e lacune;

la creazione di una « banca dei dati » sull'inquinamento esistente, per l'efficacia e la tempestività degli interventi.

Tutte queste iniziative consentiranno anche una migliore redazione del piano comprensoriale previsto dalla legge speciale per Venezia; si rammenta che detto piano consentirà la ristrutturazione, spaziale e qualitativa, di tutti gli insediamenti industriali ed abitativi del territorio veneziano, per la migliore tutela della popolazione presente nella zona industriale di cui trattasi.

Si rammenta, infine, che la Montedison, proprietaria del maggiore complesso di Porto Marghera, ha anch'essa studiato un piano

di interventi per l'importo di 50 miliardi di lire (alla cui esecuzione è stato già dato inizio), che si prevede possa essere completato, in varie fasi, per la maggior parte nel 1974 e definitivamente per la metà del 1975.

*Il Ministro della sanità*  
GUI

13 dicembre 1973

GATTONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non sia il caso di accelerare i lavori per l'attuazione del Casellario giudiziario centralizzato con il concorso del « cervello elettronico » già in funzione presso il Tribunale di Roma, permettendo di distaccare numerosi funzionari, attualmente impegnati gravosamente presso i Casellari giudiziari dei capoluoghi, ad altri uffici, con evidente snellimento del lavoro e la possibilità di ottenere un migliore e più rapido di sbrigo delle pratiche giudiziarie.

(4-2068)

RISPOSTA. — Si fa presente che la prima fase del piano di meccanizzazione dei casellari giudiziari, la quale prevede come termine conclusivo il prossimo anno 1974, riguarda sia il casellario centrale che il casellario circondariale di Roma.

Con un lungo lavoro si è già proceduto alla creazione ed alla gestione degli archivi, all'approntamento delle procedure di controllo e di stampa e dei programmi di trasmissione dati per la visualizzazione, su terminali video, dei certificati.

Prossimamente si darà inizio alla stampa completa di tutti i certificati al fine di provvedere ad un rigoroso controllo degli archivi, prima di passare alla fase operativa.

L'automazione della certificazione penale rappresenta indubbiamente un progetto di vasta portata, sia per le dimensioni del problema sia per gli importanti riflessi sul miglioramento della funzionalità dell'Amministrazione giudiziaria. Per quanto si riferisce agli aspetti organizzativi interni, l'automazione generalizzata dei casellari consentirà, tra l'altro, l'aggiornamento immediato del certificato penale in continua evoluzio-

ne e trasformazione. Le modifiche al certificato potranno in tal modo essere portate a conoscenza dell'autorità giudiziaria anche nel corso dello stesso dibattimento con indubbi vantaggi per l'attività processuale.

Inoltre l'automazione globale di tutti i casellari arrecherà, come conseguenza naturale, fondamentali benefici al funzionamento del casellario giudiziario centrale. Esso, infatti, attualmente conserva, secondo l'articolo 41 delle norme regolamentari, le schede solamente per le sentenze di condanna concernenti delitti previsti dai codici. Trattasi di una enorme limitazione che influisce negativamente sull'efficienza del casellario centrale così da far venire meno quelli che sono i suoi compiti fondamentali, dovendo il casellario stesso non solo provvedere al regolare funzionamento dei casellari periferici ma, soprattutto, sostituirsi ad essi allorchè non siano in grado di funzionare e curarne nello stesso tempo, ove occorra, la ricostruzione.

Con la meccanizzazione sarà possibile eliminare la citata disposizione dell'articolo 41 ed offrire, finalmente, al casellario centrale la possibilità di svolgere la propria insostituibile funzione in modo completo.

Per quanto poi si riferisce ai benefici diretti per il pubblico, la meccanizzazione imprimerà rapidità e snellezza al servizio e offrirà la possibilità di richiedere, con consegna immediata, il certificato penale in qualsiasi luogo, anche se diverso da quello di nascita.

Si aggiunge che ai fini della più idonea soluzione del problema, sia dal punto di vista tecnico che funzionale, è stato di recente approvato dal consiglio di amministrazione del Ministero di grazia e giustizia e dalla Commissione per la meccanizzazione presso il Provveditorato generale dello Stato un progetto che prevede nel complesso la utilizzazione di sei sistemi con le seguenti dislocazioni:

- 1) Torino o Genova: destinato a servire i 29 casellari circondariali del Piemonte, Val d'Aosta, Liguria e Sardegna;
- 2) Milano: destinato a servire i 32 casellari circondariali del Veneto, Lombardia, Friuli e Trentino;

3) Firenze: destinato a servire i 31 casellari circondariali dell'Emilia, Toscana, Umbria e Marche;

4) Roma (impianto già installato da adeguarsi ai nuovi volumi di lavoro): destinato a servire i 19 casellari del Lazio, Abruzzi e Molise;

5) Napoli: destinato a servire i 20 casellari della Campania, Basilicata e Puglia;

6) Palermo: destinato a servire i 28 casellari della Sicilia e della Calabria.

Naturalmente per l'attuazione di un progetto di sì vaste proporzioni occorreranno adeguati stanziamenti e l'invio presso i centri elettronici di personale altamente qualificato.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
ZAGARI

14 dicembre 1973

GATTONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Premesso:

che con la recente legge sul collocamento in quiescenza anticipato dei dirigenti statali si è verificato un esodo volontario dei cancellieri e dei segretari degli Uffici giudiziari, senza che si sia provveduto ancora alle indispensabili sostituzioni;

che per tale situazione si è ancor più aggravata, con previsioni di maggiore appesantimento, la crisi della giustizia;

che nel Tribunale di Napoli si prevede entro il prossimo mese di settembre 1973 la stasi completa dell'attività giudiziaria;

che un recente concorso per dattilografi giudiziari è stato rinviato a data da destinarsi,

si chiede di sapere:

a) se non sia il caso di chiamare in servizio coloro che, pur avendo superato l'ultimo concorso per cancellieri, non sono entrati in graduatoria;

b) se non sia il caso di rifissare a breve termine la data del concorso per dat-

tilografi giudiziari, raddoppiando, quanto meno, il numero dei posti messi a concorso;

c) se non si ritenga di bandire, con la massima urgenza, un concorso per cancellieri e segretari giudiziari.

(4 - 2069)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la situazione del personale di cancelleria del tribunale di Napoli, alla quale si riferisce in particolare l'interrogazione, si fa presente che le vacanze, sui 169 posti previsti dall'organico, sono di 52 unità. Per quanto riguarda i coadiutori dattilografi giudiziari, su un organico di 118 (compresi in tal numero i 30 posti portati in aumento dal 1° luglio 1973) le vacanze assommano a 35. Nell'ufficio unico esecuzione l'organico degli ufficiali giudiziari (45 posti) è al completo, mentre nell'organico degli aiutanti (89) si registra una sola vacanza.

Ciò premesso, si rileva anzitutto che la situazione dell'ufficio giudiziario suindicato non risulta comparativamente deteriore rispetto a quella di analoghi uffici del territorio nazionale. Si aggiunge che questo Ministero, proprio in previsione della generale carenza del personale di cancelleria che si sarebbe verificata in quasi tutti gli uffici per effetto dell'esodo volontario previsto dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, curò di interessare, sin dall'aprile 1973, i capi di tutte le corti d'appello affinché, nell'ambito dei rispettivi distretti ed in relazione alle più gravi esigenze di servizio, disponessero applicazioni temporanee o proponessero i trasferimenti ritenuti necessari. Successivamente, in attuazione del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, convertito con modificazioni nella legge 8 novembre 1973, n. 685, è stato predisposto un bando relativo a n. 23 concorsi — distinti per ciascuna corte d'appello — a complessivi 2005 posti di segretario in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto. Il concorso, il cui bando è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 310 del 1° dicembre 1973, verte su di un semplice colloquio.

Per quanto riguarda gli ulteriori punti a) e b) dell'interrogazione, si fa presente che il

problema rappresentato nel punto *a*) è superato con l'entrata in vigore della legge 30 luglio 1973, n. 476, la quale prevede appunto la possibilità di assumere, fino ad esaurimento della graduatoria, i candidati risultati idonei nel concorso per esami a cento posti di vice cancelliere e vice segretario indetto con decreto ministeriale 14 novembre 1968.

Circa il punto *b*) riguardante i concorsi per dattilografo giudiziario, si informa che sono in corso le destinazioni, nei soli centri del nord Italia, dei 346 candidati del concorso indetto con decreto ministeriale 20 marzo 1972. Sono poi in via di espletamento le prove pratiche del concorso a n. 433 posti di coadiutore dattilografo giudiziario e di recente sono stati banditi altri due concorsi per 446 e 250 posti.

Si aggiunge, ancora, che per effetto del menzionato decreto-legge n. 566 (articolo 3) i capi degli uffici giudiziari sono facoltati ad assumere temporaneamente personale per l'esplicazione di mansioni di dattilografia.

In sede di destinazione degli impiegati nuovi assunti si cercherà di coprire sollecitamente anche le vacanze di cancelliere, di segretario e dattilografo riguardanti il tribunale di Napoli.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
ZAGARI

14 dicembre 1973

GATTONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che, a seguito della pubblicazione di un articolo sul quotidiano napoletano « Il Roma », il direttore del giornale stesso è stato oggetto di una sorta di linciaggio da parte della stampa e, persino, della televisione;

che, prima ancora che il magistrato valutasse se l'articolo in questione potesse dare adito ad un'eventuale apertura di un procedimento penale, la stampa di regime e la televisione hanno diffuso notizie false, relative ad una formale incriminazione, riferendo brani di un colloquio intercorso tra il magistrato ed il direttore del quotidiano, nell'ufficio del procuratore della Repubblica,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per evitare la fuga di notizie che frequentemente avvengono nel corso delle istruttorie penali, ma soprattutto, cosa maggiormente riservata, nei preliminari, e che riguardano in massima parte procedimenti di natura politica o concernono persone impegnate ideologicamente a destra.

(4 - 2362)

RISPOSTA. — In base alle notizie ora pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Napoli, è da escludere nel modo più assoluto che magistrati e funzionari dell'ufficio di procura di quella città abbiano fornito alla stampa informazioni relative al procedimento penale in corso a carico di Pietro Buscaroli, direttore del quotidiano « Roma » per le notizie — ravvisate false e tendenziose dall'autorità giudiziaria — riferite nell'articolo « Avviso » pubblicato nel numero del predetto quotidiano del 28 settembre 1973.

Al riguardo la procura della Repubblica di Napoli ha rilevato che essendosi il procedimento contro il Buscaroli iniziato su denuncia di privati, si potrebbe ritenere che gli stessi denunciati abbiano fornito alla stampa notizie della loro iniziativa, in guisa da consentire ai cronisti giudiziari, una volta venuti a conoscenza della denuncia, illazioni o previsioni sugli sviluppi del procedimento stesso.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
ZAGARI

14 dicembre 1973

LANFRÈ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

*a)* se sia a conoscenza del fatto che presso gli uffici della sede centrale delle poste e telegrafi di Venezia giacciono 500 pacchi, 16 tonnellate di lettere e cartoline e 1.200 chilogrammi di posta destinata all'estero;

*b)* quali provvedimenti intenda adottare il Governo per porre termine a tale abnorme situazione, lesiva dei diritti dei cittadini.

(4 - 2228)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che il problema delle giacenze a Venezia, come in altre sedi, è stato determinato dalla nota agitazione a carattere nazionale iniziata dal personale postale nello scorso mese di aprile e terminata alla fine del mese di maggio.

È noto, infatti, che ogni qualvolta si verificano azioni prolungate di sciopero e di agitazione nel settore dei servizi pubblici di fondamentale importanza (poste, ferrovia, dogane, eccetera) l'equilibrio che regola la normalità dei servizi stessi viene inevitabilmente turbato con conseguenti ripercussioni negative sull'intera collettività che non si esauriscono con la cessazione dello sciopero, ma si protraggono per un periodo più o meno lungo, in rapporto alla durata ed alla gravità dello stesso.

Per Venezia, in particolare, vi è da osservare che le giacenze accumulate durante i predetti mesi sono andate progressivamente aumentando, fino a raggiungere l'acme nel mese di settembre, sia per effetto dell'afflusso turistico, di notevole dimensione anche nelle località balneari limitrofe, sia a causa delle numerose assenze per malattie del personale, in concomitanza con l'erogazione dei congedi ordinari e dei congedi straordinari per cure spettanti agli invalidi civili e di guerra.

Allo stato attuale, però, la situazione a Venezia si è quasi del tutto normalizzata; infatti, non esistono più giacenze di cartoline e corrispondenze epistolari, sia per l'interno che per l'estero, e tanto meno di pacchi, mentre è in via di costante progressivo smaltimento la giacenza delle stampe.

A tale risultato si è pervenuti con l'adozione da parte di questo Ministero di particolari tempestivi provvedimenti, tra i quali, in particolare, vanno segnalati: l'assunzione di personale straordinario, l'immissione in servizio di idonei di concorsi precedentemente banditi, nonché l'incarico conferito ad una ditta privata di eseguire la lavorazione delle stampe.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

TOGNI

17 dicembre 1973

LICINI, LEPRE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* — Considerato:

che con decreto 27 maggio 1969 è stato approvato il piano urbanistico comprensoriale redatto a sensi della legge 31 maggio 1964, n. 357, per i comprensori ricadenti nelle province di Belluno e Udine;

che, in conformità a quanto previsto dalla legge e dal detto piano, è stata chiesta dai comuni interessati la perimetrazione dei nuclei di industrializzazione;

che tali richieste risalgono a circa tre anni orsono;

che l'industrializzazione dei precitati comprensori è l'unico concreto mezzo per alleviare la tragica situazione in cui si trovano quei territori montani, ove l'emigrazione priva sempre più le residue locali popolazioni di ogni forza attiva;

che è, pertanto, doveroso dare sollecito accoglimento alle domande di perimetrazione dei nuclei di industrializzazione e provvedere ad un adeguato finanziamento che consenta la realizzazione delle opere e degli interventi previsti dalla legge,

si chiede di conoscere:

le ragioni per cui non si è ancora provveduto circa le domande di perimetrazione avanzate dai comuni;

quali provvedimenti si intendono adottare per consentire, finalmente, la realizzazione delle citate domande e rendere operanti, con adeguato finanziamento, i benefici previsti dalla legge.

(4-2579)

RISPOSTA. — Si fa presente che la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento nel corso della seduta del 21 novembre 1973 ha approvato in sede legislativa il disegno di legge relativo ad ulteriori interventi a favore della zona del Vajont (atto della Camera n. 2073).

La richiesta di procedere alle perimetrazioni dei nuclei di industrializzazione le cui aree ricadono nelle province di Belluno e Pordenone potrà pertanto essere accolta solo allorché il menzionato disegno di legge avrà concluso il suo iter parlamentare.

Infatti l'assoluta carenza di fondi di bilancio non ha permesso fino al momento attuale l'emanazione dei provvedimenti relativi alla detta perimetrazione che comporterà ovviamente una congrua spesa per lo Stato.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

DE MITA

14 dicembre 1973

MAFFIOLETTI, MADERCHI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità:

1) che la società « Café Royal » da 30 mesi non paga il canone di affitto all'Automobil club d'Italia per la catena nazionale degli autostelli che ha in gestione;

2) che la suddetta società, di cui amministratore unico è il signor Italo Salvatore, al tempo della trattativa per la gestione degli autostelli aveva soltanto un capitale sociale di 900.000 lire;

3) che la società « Café Royal » ha ceduto in subaffitto 18 dei 22 autostelli ottenuti in gestione;

4) che l'Automobil club d'Italia intenderebbe vendere, una volta risolta la vertenza con la società « Café Royal », l'intera catena degli autostelli a privati imprenditori.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali passi i Ministri interrogati intendano compiere nelle rispettive materie di competenza, al fine di assicurare la pronta ripresa dell'attività nell'autostello di Roma, i cui dipendenti sono stati licenziati dal 5 marzo 1973 ed attualmente occupano l'autostello stesso, restituendo all'intera catena degli autostelli la funzione sociale che le è propria, in stretto collegamento con i compiti istitutivi dell'Automobil club d'Italia.  
(4 - 1745)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'Automobile club d'Italia, interpellato al riguardo, ha reso noto quanto segue:

1) A seguito del mancato pagamento dei ratei arretrati del canone di fitto degli auto-

stelli ACI, la società « Café Royal » è stata citata presso il tribunale di Roma con atto del 1° luglio 1972.

2) Al momento della stipula del relativo contratto di locazione degli autostelli, la predetta società aveva un capitale sociale di lire 900.000. Tuttavia, agli effetti del puntuale adempimento degli obblighi assunti, il contratto prevedeva la costituzione di un deposito cauzionale di importo pari ad una annualità del canone di locazione. Tale deposito è stato eseguito mediante il rilascio di un effetto cambiario, assistito da garanzie personali.

3) Il diritto di subaffitto, esercitato dal conduttore per taluni autostelli, era espressamente previsto dall'articolo 7 del contratto di locazione.

Il consiglio generale dell'ACI, infine, tenuto conto che le finalità a suo tempo perseguite con la realizzazione della rete degli autostelli appaiono ormai superate e che gli stessi sono caratterizzati da dimensioni insufficienti e da attrezzature inadeguate, ha nominato, nella riunione del 23 novembre 1972, un apposito comitato con l'incarico di studiare la eventuale cessione della intera rete degli autostelli.

È stato, infine, precisato che l'autostello di Roma è in regolare esercizio, previa riasunzione in servizio, da parte dell'attuale conduttore, del personale già dipendente della società « Café Royal ».

*Il Ministro del turismo  
e dello spettacolo*  
SIGNORELLO

17 dicembre 1973

MODICA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivi, contrariamente alle assicurazioni date in risposta ad una precedente interrogazione, non vi siano ancora, presso la centrale di Fiano Romano, in provincia di Roma, numeri telefonici sufficienti per soddisfare le richieste dei cittadini e se, pertanto, non ritenga di intervenire perchè tale inconve-

niente, che arreca grave disagio a quelle popolazioni, sia al più presto superato.

(4 - 2426)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il potenziamento della centrale telefonica di Fiano Romano ha avuto attuazione, giusta quanto venne comunicato alla signoria vostra onorevole in data 5 settembre 1972, in risposta alla interrogazione a suo tempo presentata sull'argomento.

Si precisa, anzi, che nel 1973 il previsto ampliamento di 60 numeri, in quella centrale urbana, è stato attuato per 20 numeri nel mese di marzo e per 40 numeri nel mese di ottobre.

Senonchè le richieste di nuove utenze sono state numericamente superiori ad ogni ragionevole previsione per cui, esaurita ogni residua disponibilità di allacciamenti, si è costituita una giacenza di domande inevase.

Si soggiunge che, allo scopo di dare sollecita evasione a tali domande, è stata decisa l'anticipazione al 1974 del programma di ampliamento di altri 40 numeri di centrale, previsto per il 1975.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

TOGNI

12 dicembre 1973

PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia stata nominata una Commissione ministeriale con il compito di predisporre proposte in relazione al blocco dei fitti, che scade il 31 gennaio 1974;

se la Commissione, nel caso fosse stata nominata, abbia iniziato i lavori ed a che punto si trovino i lavori stessi;

se le proposte in oggetto verranno portate in Parlamento tempestivamente, sì da consentire un ampio ed approfondito dibattito, come il Governo aveva promesso in occasione della conversione in legge del decreto-legge in oggetto;

se non abbia ragione l'interrogante quando teme — si fa per dire — che, come

sempre è avvenuto in materia, si arrivi a riddosso della scadenza del blocco senza aver dibattuto alcunchè, tanto da dover prorogare *sic et simpliciter* — e con un nuovo decreto-legge — l'attuale stato di cose.

(4 - 2450)

RISPOSTA. — Presso l'ufficio giuridico e del coordinamento legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri è stata istituita, fin dal 4 settembre 1973, una Commissione interministeriale — composta dai capi degli uffici legislativi dei Ministeri di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, del bilancio, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e del lavoro — con lo scopo di studiare i problemi delle locazioni e di formulare, nel più breve tempo possibile, idonee soluzioni normative.

I lavori della Commissione si sono svolti, e proseguono tuttora, a ritmo serrato sia collegialmente sia attraverso gruppi di lavoro. Attualmente la Commissione ha già elaborato gli orientamenti di massima, che è ora necessario tradurre in norme tenendo conto del complesso degli elementi tecnici, socio-economici e giuridici che condizionano ogni soluzione organica della materia.

È appunto per tale complessità che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 5 dicembre 1973, ha preferito approvare un disegno di legge di proroga al 30 giugno 1974 dei contratti di locazione e sub-locazione degli immobili urbani e degli immobili destinati ad uso di albergo, pensione e locanda, onde consentire la presentazione in Parlamento di un disegno di legge organico con congruo anticipo sulla scadenza legale della proroga.

*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

SARTI

15 dicembre 1973

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) quali siano le vere ragioni per le quali non si evade la nota dell'INPS di Cagliari, del 7 dicembre 1972 (Reparto contributi - S.T.P./Ev. Pens.), relativa al signor Bergantini Bruno nato a Trieste il 10 marzo 1911, residente

in Oristano, via Umbria, n. 32, indirizzata al suo Ministero — Difensioni — con la quale il predetto istituto pregava di dare cortese, sollecito riscontro alla nota pari oggetto del 10 maggio 1972 che, ad ogni buon fine, si trascrive qui di seguito: « Il Distretto militare di Oristano ha comunicato a questa sede, in occasione della presentazione della domanda di pensione di vecchiaia da parte del nominato in oggetto, che il medesimo ha inoltrato in data 18 maggio 1971 domanda di rinuncia al riscatto per i periodi dal 1° ottobre 1937 al 21 dicembre 1943 e dal 1° luglio 1945 al 15 dicembre 1956 »;

2) se gli risulti, altresì, che, in assenza dell'accoglimento da parte del suo Ministero della cennata rinuncia al riscatto, il Bergantini non può conseguire il diritto alla pensione.

In caso affermativo, si chiede se non ritenga urgente un suo intervento onde avviare sollecitamente all'inconveniente lamentato.

(4 - 2575)

RISPOSTA. — Nessun precedente risulta presso la direzione generale delle pensioni di questa Amministrazione relativo al signor Bruno Bergantini.

Si fa, peraltro, presente che, ove si tratti come appare dall'interrogazione di periodo di servizio prestato in tempo di guerra da militare non di carriera, l'INPS, come già in altre occasioni ribadito alla direzione generale dell'ente stesso, è tenuto ad applicare direttamente l'articolo della legge n. 153 del 1969, accreditando contributi figurativi per il periodo in parola, senza alcuna necessità di sollecitare notizie all'Amministrazione militare.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

11 dicembre 1973

PIOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda provvedere alle gravissime carenze dei servizi di cancelleria del Tribunale di Pavia e della segreteria della Procura della Repubblica della stessa sede, dove ben 4 cancellieri su 8

e 2 segretari su 4 hanno lasciato o sono in procinto di lasciare i rispettivi uffici.

La situazione è stata dettagliatamente illustrata in un ordine del giorno, in data 3 maggio 1973, dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Pavia, che ha giustamente sottolineato il pericolo, ormai imminente, di una paralisi dell'attività giudiziaria.

(4 - 1979)

RISPOSTA. — La pianta organica del personale di cancelleria del tribunale di Pavia, di cui si occupa la interrogazione, prevede un posto di dirigente e sette posti di funzionari in sottordine. Risultano attualmente vacanti il posto di dirigente e due dei posti in sottordine.

La pianta organica del personale di segreteria della procura della Repubblica presso il detto tribunale prevede un posto di dirigente e tre posti in sottordine, e sono, allo stato, vacanti il posto di dirigente ed un posto in sottordine.

La situazione ora esposta è conforme a quanto è stato comunicato dal presidente della corte d'appello di Milano alla data del 4 luglio 1973, immediatamente successiva al termine ultimo per la richiesta del pensionamento anticipato e non ha sinora subito modifiche.

Si aggiunge che in merito alle indicate vacanze dei posti di dirigente si provvederà in occasione delle promozioni alle corrispondenti qualifiche, mentre per la copertura delle altre vacanze occorrerà attendere l'espletamento dei prossimi concorsi con la prevista procedura d'urgenza.

Nel frattempo questo Ministero ha interessato i capi della corte d'appello a riesaminare la posizione di tutti gli uffici del distretto in rapporto ai funzionari che vi prestano servizio, al fine di poter disporre applicazioni temporanee prorogabili o di predisporre i trasferimenti ritenuti necessari.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
ZAGARI

14 dicembre 1973

**ROSSI Raffaele, CORBA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravi fatti, accaduti nelle carceri di Perugia nella tarda serata del 14 giugno 1973 e che hanno fatto seguito ad analoghi incidenti di qualche giorno prima, determinati dalle difficili condizioni di vita esistenti all'interno delle carceri e dalla richiesta di una riforma dei codici che tenda al recupero ed al reinserimento nella società dei condannati a pene detentive;

se non ritiene opportuno promuovere un'apposita indagine nelle carceri di Perugia per accertare le effettive condizioni di esistenza dei reclusi e, conseguentemente, adottare tutti i necessari provvedimenti che tengano conto delle richieste avanzate dai detenuti e della loro legittima volontà di non venire considerati degli individui irrecuperabili da parte della società.

(4 - 2008)

**RISPOSTA.** — Si comunica che il 14 giugno 1973 alcuni detenuti ristretti nelle carceri giudiziarie di Perugia inscenarono una manifestazione di protesta reclamando la sollecita attuazione delle riforme dei codici penali e dell'ordinamento penitenziario. Nel corso della predetta manifestazione nove detenuti salirono sui tetti dell'edificio carcerario e vi rimasero per l'intera giornata del 15 giugno, rientrando nelle rispettive celle nella notte tra il 15 ed il 16 successivo.

Si rese pertanto necessario trasferire 30 detenuti ad altri istituti, anche in relazione allo stato di affollamento del carcere, e la situazione, sempre controllata dalle autorità dirigenti, tornò alla normalità. I danni subiti in conseguenza dell'episodio dal materiale mobile (vetri, finestre, porte e suppellettili varie) ammontano a circa quattrocentomila lire.

Premesso quanto sopra, per opportuna specifica informazione, si fa presente che i fatti segnalati non si discostano da quelli verificatisi in questi ultimi tempi in altri istituti di pena, quasi sempre per sollecitare l'attuazione delle riforme legislative predette. Non si rende quindi necessaria un'apposita particolare indagine per quanto concerne le carceri di Perugia.

Come è noto, sia la riforma dell'ordinamento penitenziario, sia quella dei codici penali si trovano attualmente all'esame delle Assemblee legislative e, precisamente, l'ordinamento penitenziario pende presso il Senato (atto n. 538) e le riforme dei codici penale e di procedura penale presso la Camera dei deputati (atti nn. 864 e 816).

Non può quindi che auspicarsi la sollecita approvazione di detti provvedimenti da cui potrà, tra l'altro, conseguire un notevole miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti ed una facilitazione al loro reinserimento nella vita sociale.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
ZAGARI

14 dicembre 1973

**SALERNO, LEGGIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere urgentemente le misure ed i provvedimenti disposti e quelli che si vorranno disporre in favore delle popolazioni della Basilicata, colpite da violente e continue nevicate nei giorni 2, 3 e 4 dicembre 1973.

Gli interroganti fanno presente che la situazione è estremamente grave: infatti, moltissimi comuni risultano isolati, sprovvisti di generi alimentari, di medicinali e di ogni e qualsiasi possibilità di essere raggiunti se non con elicotteri; manca anche l'energia elettrica e perciò le popolazioni sono in condizioni di pericolo imminente.

Si chiedono, pertanto, interventi eccezionali, idonei ad apportare gli aiuti necessari a cittadini già tanto provati da calamità e disagi di varia natura.

(4 - 2660)

**RISPOSTA.** — Si risponde, anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri. A così breve tempo dallo scatenarsi delle gravi avversità atmosferiche che, sotto forma di imponenti e turbinose nevicate, hanno colpito nei giorni scorsi, e particolarmente il 2 e 3 dicembre, la regione Basilicata ed altre zone del Centro-sud non è ovviamente possibile tracciare un consuntivo preciso dei danni oc-

corsi nè specificare, in dettaglio, i molteplici e svariati interventi sinora attuati nella emergenza e che tuttora proseguono.

Anche se la situazione è in evoluzione, si può affermare, peraltro, che il momento più critico è ormai superato, sia per effetto dell'andamento climatico, che è migliorato da ieri, sia in virtù dell'impegno con il quale tutti gli organi governativi, a livello centrale e periferico, nonchè le autorità regionali e locali hanno fronteggiato le esigenze imposte dalla calamità.

Le neviccate hanno, infatti, determinato, specie nella giornata della scorsa domenica, l'isolamento di numerosi comuni delle province di Potenza e Matera, la mancanza dell'energia elettrica nelle zone più colpite, l'interruzione dei collegamenti telefonici, stradali e ferroviari, la riduzione dell'erogazione dell'acqua.

Sono state pertanto disposte e realizzate, con la massima tempestività, tutte le operazioni necessarie per superare tali gravi difficoltà, attraverso l'impiego di mezzi e di operatori dell'ANAS, dell'Enel, della SIP e delle amministrazioni provinciali.

I collegamenti ferroviari sono stati subito ripristinati e le strade statali quasi interamente sbloccate; ed è prevedibile che quanto prima possa cessare la situazione di isolamento di talune località.

Gli organismi tecnici competenti stanno procedendo con ogni alacrità per la riattivazione delle linee elettriche, della rete telefonica e degli acquedotti.

Nelle operazioni di soccorso sono stati particolarmente impegnati, anche mediante rinforzi, i vigili del fuoco, i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza e contingenti delle forze armate, reparti tutti che si sono prodigati e tuttora si prodigano, con l'abnegazione e l'efficienza operativa già tante volte sperimentate, negli interventi più vari a sollievo dei sinistrati.

Per l'assistenza alle popolazioni delle due province, questo Ministero ha messo a disposizione dei prefetti, sino al giorno 6 dicembre, contributi straordinari per l'importo di lire 215.000.000, che sono in corso di erogazione tramite gli enti comunali di assistenza.

È stata, inoltre, disposta sui fondi di questo Ministero la concessione, ai comuni più danneggiati, di una prima assegnazione di lire 30.000.000 per interventi aventi carattere di urgenza per il ripristino di opere pubbliche.

Si è, infine, assicurato il rifornimento di viveri, mediante il sollecito invio, a cura dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali, di numerosi pacchi contenenti generi alimentari e di conforto.

*Il Ministro dell'interno*  
TAVIANI

7 dicembre 1973

SAMMARTINO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Premesso che la SIP (Società per l'esercizio telefonico), 3ª zona, va attuando anche nel Molise un intenso programma di potenziamento e di ampliamento della rete telefonica, onde adempiere ai compiti che le sono conferiti nell'ambito della programmazione economica nazionale, si chiede di sapere:

se risulti loro che, all'atto di eseguire opere inerenti a tale potenziamento nel comune di Colli al Volturmo (Isernia), anche allo scopo di favorire l'evasione di numerose domande di cittadini che attendono il beneficio del telefono a domicilio, la società interessata è stata messa nella condizione di sospendere i lavori per l'opposizione di alcuni cittadini all'installazione dei cavi sulla propria casa e per il divieto del comune ad installare un palo sul suolo pubblico;

quali provvedimenti intendano, pertanto, adottare, ciascuno nell'ambito di propria competenza, perchè la SIP sia posta in grado di attuare il proprio programma anche in quel comune, la cui Amministrazione, presentatasi al corpo elettorale con l'etichetta consueta, che conclama solidarietà di classe e volontà di progresso civile, ha sufficientemente rivelato a quale spirito di fazione ed a quale gretta mentalità conservatrice ispira di fatto la propria condotta, se è vero che la maggior parte degli aspiranti al tele-

fono sono onesti lavoratori, titolari di piccole aziende commerciali ed artigiane.

(4 - 1945)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, per l'allacciamento di cinque nuovi impianti telefonici a Colli al Volturmo, la società concessionaria SIP ha incontrato notevoli difficoltà sia per l'opposizione manifestata da alcuni cittadini alla posa dei cavi, attraverso la loro proprietà, sia per il divieto opposto da quel comune alla posa di un palo su suolo demaniale, quale soluzione alternativa.

Reiterati tentativi posti in essere dalla SIP per rimuovere le anzidette difficoltà sono risultati infruttuosi.

Ad ogni modo, attuando una variante al tracciato dei cavi è stato possibile attivare nello scorso ottobre tre delle suddette nuove utenze.

Per le rimanenti due utenze, la cui realizzazione è subordinata all'attraversamento di proprietà private da parte dei relativi cavi telefonici, la SIP, essendo risultati vani i passi svolti per pervenire ad una soluzione del problema in via bonaria, si è vista costretta ad avviare la complessa e non rapida procedura di imposizione di servitù.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
TOGNI

17 dicembre 1973

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento alle notizie relative alla scarcerazione dell'ex partigiano Giuseppe Faletto, riportate dal quotidiano « La Stampa » di venerdì 6 luglio 1973;

considerato che il Faletto, condannato per 7 omicidi accertati, venne assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso l'ingegner Elio Codecà, dirigente della FIAT, assassinato a Torino il 16 aprile 1952; considerato, ancora, che gli assassini del Codecà non furono mai trovati,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative giudiziarie siano state adottate in considerazione del fatto che all'uscita dal car-

cere di Fossano il Faletto ha trovato ad accoglierlo 4 suoi amici, ex capi partigiani, i quali hanno invitato i giornalisti a non interrogare l'ex detenuto sulla « morte di Codecà », dicendo testualmente: « Noi, come lui, sappiamo tutto, conosciamo la verità, ma non possiamo rivelarla, altrimenti tante persone salterebbero... ».

Poichè per l'omicidio non esiste prescrizione, l'interrogante chiede di sapere se, in sede giudiziaria, qualcuno ha avvertito la curiosità di conoscere i nomi delle « tante persone » che « salterebbero » se il Faletto e gli ex capi partigiani suoi amici fossero obbligati ad infrangere la regola mafiosa dell'omertà ed a rivelare tutto quello che sanno.

(4 - 2038)

RISPOSTA. — Si informa, in base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Torino, alla quale è stato comunicato il testo dell'interrogazione, che la detta procura generale ha disposto che la procura della Repubblica, in sede, svolga gli opportuni accertamenti sulla verità delle notizie di stampa segnalate nell'interrogazione e sviluppi, in presenza di eventuali nuovi elementi indiziari, ogni indagine per l'identificazione degli autori del reato, perseguendoli in caso di esito positivo e sempre che, per il concorso di circostanze aggravanti che comporti la pena dell'ergastolo, il delitto di omicidio in persona dell'ingegner Elio Codecà non sia caduto in prescrizione, a norma dell'articolo 157, n. 1 del codice penale.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
ZAGARI

14 dicembre 1973

TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento all'appello sottoscritto da un gruppo di noti esuli cecoslovacchi per chiedere che: « a) vengano ritirate le truppe sovietiche dal territorio cecoslovacco; b) siano dichiarati decaduti i protocolli di Mosca ed i patti ineguali che ne sono derivati; c) venga ritirata l'accusa

contro Alexander Dubcek e la legittima direzione del PCC del 1968; d) sia posta fine alle persecuzioni contro coloro che nel 1968 appoggiarono la politica del PCC; e) vengano liberati tutti i prigionieri politici in Cecoslovacchia », l'interrogante chiede di sapere se, anche alla luce delle dichiarazioni programmatiche rese nel luglio 1973, dichiarazioni con le quali si impegnava a difendere la causa della libertà e della democrazia nei rapporti interni ed internazionali, il Governo non ritenga suo dovere, politico ed umano, compiere in modo energico e sollecito gli opportuni passi, sia a Mosca, sia a Praga, sia presso le Nazioni Unite, perchè si ponga fine ad uno stato di cose che offende tutti gli uomini liberi e civili, a prescindere da qualsiasi differenza di ideologia, di nazionalità e di religione.

(4 - 2220)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano ha più volte espresso, in tutte le sedi opportune, la propria preoccupazione e quella dell'opinione pubblica italiana per la sorte dei cittadini cecoslovacchi, intellettuali, studenti, operai e profughi, così duramente colpiti dagli avvenimenti del 1968 e dalle successive misure adottate dalle autorità cecoslovacche.

Il Governo italiano non può tuttavia non tener presente le norme di diritto internazionale.

In questo quadro il Governo italiano proseguirà la sua azione in ogni modo opportuno nel corso della seconda fase della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione iniziata a Ginevra, affinché i principi consacrati nello Statuto delle Nazioni Unite che garantiscono il rispetto dei diritti degli uomini e dei popoli vengano applicati con la massima efficacia nelle relazioni fra gli Stati in Europa.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

BENSI

7 dicembre 1973

VIGLIANESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, della difesa, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso che a cura dei Ministeri del tesoro, della difesa, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica è stato, nei giorni scorsi, presentato al Senato il disegno di legge n. 148, relativo alla dismissione e vendita di immobili demaniali in uso al Ministero della difesa ed all'assegnazione del ricavato allo stato di previsione dello stesso Ministero della difesa, l'interpellante chiede di sapere:

1) se, in considerazione del fatto che la dismissione in parola viene giustificata da inutilità od inidoneità funzionali di tutti indistintamente gli immobili da alienare, realmente si possa ritenere che debbano considerarsi parimenti inutili od inidonei gli aeroporti sedi degli « aero-clubs » — primo tra tutti quello dell'Urbe di Roma — cui sono demandati un importantissimo compito per il turismo, anche internazionale, il lavoro aereo, i servizi privati e, soprattutto, le scuole di pilotaggio, che formano piloti non solo per l'aviazione civile, ma anche per l'Aeronautica militare;

2) se si ritenga che il disegno di legge in esame, che prevede, tra l'altro, come detto, la dismissione di immobili sedi aeroportuali, possa considerarsi in armonia con il « piano regolatore degli aeroporti italiani », predisposto dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ed approvato dal CIPE nell'anno 1969, che prevede la preservazione dei succitati aeroporti per le attuali e future esigenze dell'aviazione civile;

3) se, tenuto conto di quanto sopra, non appaia quanto meno singolare che risulti del tutto estraneo alla presentazione del disegno di legge il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, senza dubbio maggiore interessato al problema dell'aviazione commerciale e generale;

4) se, per quanto attiene l'aeroporto dell'Urbe, il Ministro della difesa voglia chiarire in base a quali norme si consideri legittimato ad inserirlo nell'elenco degli immobili da dismettere, laddove sin dal 1938 ad esso

fu attribuita, in forza di decreto ministeriale, la qualifica di « aeroporto civile », sottoposto, quindi, alla Direzione generale dell'aviazione civile;

5) per quali motivi, per l'aeroporto dell'Urbe, non sia stata proposta l'alienazione della zona prospiciente la via Salaria, quale sia l'esatta destinazione di quattro palazzine, costruite od in corso di ultimazione a tempo di primato, che, comprese tra il circolo dell'« aero-club » e la torre di controllo, ostacolano a quest'ultima la vista di parte dei raccordi e dei piazzali per aeromobili, con la conseguente già avvenuta penalizzazione del traffico aereo, e, infine, in base a quali specifiche autorizzazioni siano state effettuate le dette costruzioni;

6) qualora l'iniziativa di liquidare detti aeroporti trovasse favorevole accoglimento parlamentare, quali soluzioni erano già state previste di adottare per consentire la necessaria operatività a tutti gli « aero-club », che su 13 di tali aeroporti sono attualmente insediati, senza gravose soluzioni di continuità.

(4 - 2617)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

L'Amministrazione militare, nel designare per la dismissione e successiva alienazione gli aeroporti inclusi nell'elenco allegato al disegno di legge richiamato dall'onorevole interrogante, ha tenuto nel debito conto le esigenze dell'aviazione civile e ogni altro interesse pubblico.

In tale elenco, infatti, non figura nessuno dei 45 aeroporti compresi nel piano regolatore degli aeroporti commerciali italiani redatto nel luglio 1969 dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

La priorità sulla dismissione è stata data agli aeroporti che non presentano le caratteristiche di sicurezza necessaria per lo svolgimento dell'attività di volo, fra i quali quello di Roma-Urbe. Infatti a seguito dello sviluppo urbanistico della città questo aeroporto presenta per gli apparecchi ad ala fissa un ridottissimo margine di sicurezza con un coefficiente di rischio ormai inaccettabile.

Sono stati inoltre proposti per l'alienazione gli aeroporti minori che mancano di attrezzature significative ai fini di un'eventuale futura utilizzazione o nei quali si abbia mancanza o scarsa consistenza di attività di aero-club.

La Difesa, comunque, ha comunicato alle Amministrazioni pubbliche interessate di non opporsi al depennamento dall'elenco dell'aeroporto dell'Urbe per la sua destinazione a fini di pubblica utilità.

Le dismissioni in argomento incideranno solo marginalmente sull'attività degli aero-club, che potranno utilizzare le infrastrutture degli aeroporti vicini: per quello di Roma era stato proposto il trasferimento dell'attività sull'aeroporto di Guidonia.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

11 dicembre 1973